

CULTURA

L'Orologio di Flora

Ore XI. pomeriggio	Ore XII. mezzanotte	Ore I e II. dopo mezzanotte
Sonno universale delle piante. Quasi tutte le piante hanno i loro fiori chiusi e questi sono il che dicono ancora		Sonno universale d'ogni albero fiore.
GENNAIO 1830	FEBBRAIO	MARZO
1 F. S. Bernini	1 F. S. Bernini	1 F. S. Bernini
2 F. S. Bernini	2 F. S. Bernini	2 F. S. Bernini
3 F. S. Bernini	3 F. S. Bernini	3 F. S. Bernini
4 F. S. Bernini	4 F. S. Bernini	4 F. S. Bernini
5 F. S. Bernini	5 F. S. Bernini	5 F. S. Bernini
6 F. S. Bernini	6 F. S. Bernini	6 F. S. Bernini
7 F. S. Bernini	7 F. S. Bernini	7 F. S. Bernini
8 F. S. Bernini	8 F. S. Bernini	8 F. S. Bernini
9 F. S. Bernini	9 F. S. Bernini	9 F. S. Bernini
10 F. S. Bernini	10 F. S. Bernini	10 F. S. Bernini
11 F. S. Bernini	11 F. S. Bernini	11 F. S. Bernini
12 F. S. Bernini	12 F. S. Bernini	12 F. S. Bernini
13 F. S. Bernini	13 F. S. Bernini	13 F. S. Bernini
14 F. S. Bernini	14 F. S. Bernini	14 F. S. Bernini
15 F. S. Bernini	15 F. S. Bernini	15 F. S. Bernini
16 F. S. Bernini	16 F. S. Bernini	16 F. S. Bernini
17 F. S. Bernini	17 F. S. Bernini	17 F. S. Bernini
18 F. S. Bernini	18 F. S. Bernini	18 F. S. Bernini
19 F. S. Bernini	19 F. S. Bernini	19 F. S. Bernini
20 F. S. Bernini	20 F. S. Bernini	20 F. S. Bernini
21 F. S. Bernini	21 F. S. Bernini	21 F. S. Bernini
22 F. S. Bernini	22 F. S. Bernini	22 F. S. Bernini
23 F. S. Bernini	23 F. S. Bernini	23 F. S. Bernini
24 F. S. Bernini	24 F. S. Bernini	24 F. S. Bernini
25 F. S. Bernini	25 F. S. Bernini	25 F. S. Bernini
26 F. S. Bernini	26 F. S. Bernini	26 F. S. Bernini
27 F. S. Bernini	27 F. S. Bernini	27 F. S. Bernini
28 F. S. Bernini	28 F. S. Bernini	28 F. S. Bernini
29 F. S. Bernini	29 F. S. Bernini	29 F. S. Bernini
30 F. S. Bernini	30 F. S. Bernini	30 F. S. Bernini
31 F. S. Bernini	31 F. S. Bernini	31 F. S. Bernini



Melograno Giglio

A SINISTRA DUE TAVOLE
E, SOTTO,
LA COPERTINA DI
**LA BOTANICA DE' FIORI
DEDICATA AL BEL
SESSO** DI GIUSEPPE
COMPAGNONI (OLSCHKI,
PP.100, EURO 14, A CURA
DI SIMONA VERRAZZO)



GIARDINAGGIO PER SIGNORE (CON QUALCHE MALIZIA)

di Daria Galateria

Nel 1830 un ex sacerdote spiegava alle dame la coltivazione - e l'apparato riproduttivo - dei fiori. Il suo libro è ora riedito in una raffinata edizione illustrata

Nel 1796, la quacchera inglese Priscilla Wakefield spiegava la *Botanica in alcune lettere familiari*, soffermandosi nel testo e nelle tavole sulla riproduzione dei fiori secondo Linneo. I costumi sessuali delle piante sono assai espliciti e istruttivi, come dimostrò dal 1799 l'immane *New Illustration of the Sexual System of Lyncneus* del medico Thornton; e se l'inizio Ottocento fu attraversato da testi di botanica scritti da donne e per le dame, un secolo dopo Marcel Proust usava i fiori per spiegare l'omosessualità - gli «accoppiamenti illegittimi» dei fiori ermafroditi colpiti per Darwin da «sterilità» non fanno forse sorgere «idee pericolose», e suscitare paralleli con l'omoerotismo?

Ora Simona Verrazzo, giornalista e scrittrice, cura con gusto e sapienza un

testo del 1828-30, *La botanica de' fiori dedicata al bel sesso*, che appunto lascia affiorare, oltre alla grazia dell'argomento e delle tavole, qualche nota piccante, e molto divertente. Testo anonimo, ma compilato - precisa la premessa di Duccio Tongiorgi - da «un furioso scribacchiatore», politico, pubblicitista e professore: Giuseppe Compagnoni, coetaneo e compaesano di Vincenzo Monti, e come lui smonacato, napoleonide e poi, oltre la «catastrofe» della Restaurazione, più stancamente poligrafo. Compagnoni stila le sue nozioni di botanica - sempre a partire dall'apparato riproduttivo dei fiori - per le donne, «che sono il Fiore della specie umana». Le immagini, squisite, dell'incisore Vincenzo Dall'Acqua culminano con l'*Orologio di Flora*, che indica l'ora della notte e dell'alba in cui i fiori si schiudono.

Compagnoni riprende una tradizione, e le sue fonti sono ritrovate - specie quelle femminili - da Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri nell'introduzione. Dei fiori si raccontano la storia, le leggende, gli aneddoti e i significati. Il melograno cartaginese (Plinio lo chiama «melo punico») Dario di Persia lo avrebbe rinominato «Megabisi» perché così si chiamava «un gentiluomo da lui teneramente amato». La sensitiva, che si china appena toccata, viene chiamata dai senegalesi, nella loro lingua, «Buongiorno». I fiori di aristolochia - che stupirono nel 1802 in Colombia l'esploratore Humboldt - erano così grandi, sorride la curatrice, che servivano ai ragazzi da cappello. □

